

LECTIO DIVINA – MT 24, 1-31

1. Preghiera: VERSO DI TE CI ATTIRI

Gesù, Tu ti fai nostro. Ci attiri verso di Te, presente in una forma misteriosa.

Tu sei presente, come il singolare pellegrino di Emmaus, che raggiunge, avvicina, accompagna, ammaestra e conforta gli sconosciuti viandanti nella sera delle speranze oramai perdute.

Tu sei presente nel silenzio e nella passività dei segni sacramentali, quasi che Tu voglia tutto insieme velare e tutto svelare di Te, in modo che solo chi crede comprenda, e solo chi ama possa veramente ricevere. Verso di Te ci attiri, paziente; paziente nell'offerta di Te per la salvezza degli altri, per l'alimento di altri; paziente fino all'estrema misura del dolore, del disonore, dell'abbandono, dell'angoscia e anche della morte. Così diviene palese il grado della colpa di ogni uomo, di ogni donna e dell'amore grande del Signore Gesù.

Amen

(Paolo VI)

2. Testi biblici della celebrazione eucaristica della prima domenica di Avvento.

□ Lettura del profeta Isaia 51, 4-8

Così dice il Signore Dio: "Ascoltatevi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta. Ascoltatevi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini,

non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione".

□ Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 2, 1-14

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.

Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma

è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità.

Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

□ **Lettura del Vangelo secondo Matteo 24, 1-31**

In quel tempo.

Mentre il Signore Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».

Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la

tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

3. Personaggi

- Gesù*
- i suoi discepoli*
- persone che desiderano ingannare; “falsi cristi e falsi profeti”; “persone che vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno”*
- “popolo contro popolo”; i “popoli”*
- “molti”*
- “il profeta Daniele”*
- “quelli che sono in Giudea”; “quelli che sono sulla terrazza”; “.. nel campo”; “le donne incinte e quelle che allatteranno”*
- “gli eletti”*
- “il Figlio dell’Uomo”*
- “le tribù sulla terra”*
- “i suoi angeli”*

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Matteo

- Gesù esce dal Tempio e dialoga con i suoi discepoli; parlano di quanto avverrà in futuro e sull'atteggiamento di vigilanza da promuovere.*
I “discepoli” si avvicinano a Gesù per invitarlo ad osservare il Tempio; dopo la sua risposta, quando sono saliti al monte degli Ulivi, chiedono a Gesù di chiarire il senso delle sue parole riguardo al futuro. Viene chiesto loro di non lasciarsi ingannare e di non allarmarsi rispetto a possibili guerre. Parla comunque di “carestie e terremoti” che daranno inizio a momenti di grande dolore. Indica loro che, a causa sua, subiranno supplizi e vivranno situazioni di sofferenza; alcuni di loro saranno uccisi; tanti saranno odiati. Se sapranno perseverare, saranno comunque salvati. Il Vangelo del Regno sarà comunque annunciato, soprattutto per mezzo loro, in tutto il mondo.
- Sorgeranno tante persone che vogliono ingannare; in un secondo momento parla di “falsi profeti”. Faranno “portenti e miracoli”, vorranno indurre in “errore” anche gli “eletti”; non devono essere ascoltati.*
Si parla anche di guerre tra popoli.
- *“quelli che sono in Giudea”, devono fuggire sui monti*
 - *“quelli che sono sulla terrazza”, non devono rientrare a prendere la “roba di casa” e così anche chi “si trova nel campo” e “le donne incinte e che allattano”*

- *“gli eletti”*; a causa loro i giorni difficili saranno abbreviati; alcuni di loro, comunque, saranno indotti in errore; saranno radunati dopo.
- *“Il Figlio dell’Uomo”*, dopo il tempo della tribolazione, comparirà in cielo, con grande *“potenza e gloria”*. Manda i suoi angeli a radunare tutti gli *“eletti”*
- Le *“tribù della terra”* si battono il petto alla vista del *“Il Figlio dell’Uomo”*
- Gli *“angeli”* raduneranno tutti gli *“eletti”*

4. Accenni di “Lectio” e di “Meditatio”

- I cap. 24 e 25 costituiscono il quinto discorso del Vangelo di Matteo, quello escatologico; si riflette sulle realtà future. Lo scopo, anche in Marco e Luca, non è quello di descrivere ciò che avverrà, ma di aiutarli a imparare a vigilare, a vegliare. E’ sapiente non avere la curiosità di conoscere come sarà il domani, ma di intravedere chi ci aiuterà a viverlo come un dono. Conta il come viviamo l’ora presente, per prepararci a un futuro vissuto nella gioia e nell’amore.
Dobbiamo ricordare come le prime comunità cristiane avessero viva la fede in Cristo risorto e salito al cielo; maturavano, dentro di sé, la speranza che presto sarebbe tornato. Il linguaggio usato è quello dell’apocalittica giudaica, senz’altro presente nella cultura del tempo. Aveva tre elementi di riferimento: la catastrofe cosmica, la vittoria del Figlio di Dio, la gioia degli *“eletti”*.
- Intanto la presenza del Signore sulla terra e la sua ascensione al cielo fu avvertita da tante persone che Lo avevano ascoltato, come una missione non terminata; era un pensiero accompagnato da un futuro incerto. La storia sembrava continuare con le stesse fatiche, le stesse difficoltà; si percepisce come una pratica assenza di Dio, spesso si avvertivano prepotenze. La speranza, che era stata suscitata da Gesù, diventava sempre meno significativa. I cristiani però gradualmente maturano due convinzioni: Gesù tornerà presto e il suo annuncio invaderà tutta la terra; in particolare che la vittoria del Signore e della sua Parola era già presente nel mondo; anche se, a volte, sembrava fosse nascosta. In questo contesto si comprende il continuo richiamo, nel Vangelo di Matteo, alla vigilanza.
- Di fronte ai discepoli ammirati per la grandezza del Tempio, Gesù ha delle parole non facili da accogliere: *“Non resterà pietra su pietra...”*. Questo avviene perché il Signore è deluso dell’idolatria che spesso attraversava la condotta del popolo ebreo. E di fronte ai discepoli, fortemente in disagio rispetto a queste parole, curiosi di conoscere il tempo della distruzione e i segni che avrebbero mostrato la vicinanza di tale evento, Gesù riconferma che occorre essere vigilanti, rispetto alla presenza di falsi profeti. Comunque,

- il Vangelo sarà annunciato in tutto il mondo. Occorre che i veri discepoli di Gesù rimangano ben saldi nella fedeltà al Vangelo e nella certezza del ritorno del Signore.

- Nell'insieme, queste parole sono un'esortazione alla comunità cristiana, a quel corpo formato da molte membra, dalla cui salute dipende la salute di tutto il corpo. Esse sono un richiamo contro i turbamenti e gli allarmismi, per non essere sviati e ingannati. E siccome il primo inganno è la paura stessa, Gesù qui esorta alla fiducia! *“Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”* (v.13) . Contro la paura che fa chiudere gli occhi e impedisce di vedere la realtà, nel suo discorso Gesù esorta a tenere gli occhi ben aperti sulla realtà di oggi, di ogni oggi. Silvano Fausti, noto biblista, afferma che *“Il male che incontriamo nella storia è sempre apocalittico (cioè rivelatorio), ma non escatologico (cioè definitivo!). E' apocalittico, perché rivela il male che è in noi; ma non è escatologico, perché definitivo è solo l'amore di Dio per noi”*.

- I discepoli, che interrogano Gesù sul *“quando”* e sui *“segni”* della fine, sono rimandati alla quotidianità, che è tutta da leggere come segno della presenza del *“Dio con noi”*. Il Figlio dell'uomo viene in ogni ora come è venuto allora. La storia non è che un cammino verso la possibilità di riconoscere colui che è sempre con noi! Nella misura in cui lo riconosciamo, per noi il tempo è compiuto. Gesù mette dunque in guardia contro gli allarmismi della fine del mondo per farci vivere il presente come tempo della grazia, in cui possiamo nascere come figli e vivere come fratelli. Perché *“solo chi avrà perseverato fino alla fine”* nell'amore, che è l'unica forza nella sofferenza, *“sarà salvato”* (v.13)

- Il brano del Vangelo di oggi fa emergere subito la grande differenza di sguardo tra Gesù e i suoi discepoli: questi ammirano l'architettura del Tempio. Gesù, con sguardo disincantato, ne vede invece la fine: *“In verità vi dico che non sarà lasciata pietra su pietra”*. Come risposta all'elogio circa la bellezza del tempio, Gesù ne annuncia la finitezza, il limite. Parole che per i giudei suonavano come una bestemmia, al punto che saranno usate come capo di accusa contro di lui nel processo davanti al Sinedrio (cf. Mt 26,61). Gesù non vuole negare la bellezza del Tempio, né augurare la sua distruzione. Vuole però avvertire i discepoli che il Tempio non deve essere oggetto di fede; il Tempio non è garanzia di salvezza.